



Fondazione
**TEATRO
FRASCHINI**
Teatro di Tradizione

9 DICEMBRE
ore **20.00**



Realizzato con il contributo di



Regione
Lombardia

Fondazione
CARIPLO

Soci Fondatori



FONDAZIONE
BANCA DEL MONTE
DI LOMBARDIA

I SOLISTI DI PAVIA



ilnovedicembre

In ricordo di Andrea Astolfi

programma

Aleksandr Konstantinovic Glazounov

Chant du Menestrel per cello e archi (Orchestrazione di E. Dindo)

Antonin Dvorak

Rondo per cello e archi (Orchestrazione di E. Dindo)

David Popper

Requiem per tre celli e archi (Orchestrazione di E. Dindo)

Pëtr Il'ič Čajkovskij

Serenata per archi

Orchestra

Direttore e Solista

Enrico Dindo

Violini primi

Sergio Lamberto **

Na Li

Jacopo Bigi

Elisa Spremulli

Eugenio Sacchetti

Gabriele Schiavi

Viola

Luca Ranieri*

Clara Garcia Barrientos

Federica Mazzanti

Yanina Prokudovich

Celli

Jacopo Di Tonno *

Andrea Agostinelli

Fabio Fausone

Violini secondi

Pierantonio Cazzulani *

Donatella Natalia Colombo

Elena Picco

Giuditta Longo

Lucia Caputo

Contrabbasso

Dante Fabbri*

**violino di spalla

*prime parti

NOTE MUSICALI

Il violoncello domina incontrastato il programma della serata con brani riorchestrati appositamente per la formazione di archi e con brani originali. Si tratta, in entrambi i casi, di pagine estremamente note e affascinose che rivelano il ruolo e l'importanza che lo strumento grave degli archi ha assunto soprattutto durante il XIX secolo.

Le prime tre composizioni sono nate per un organico diverso e quindi espressamente trascritte dal maestro Dindo per violoncello e archi. *Chant du Menestrel* op. 71 fu completato per violoncello e orchestra nel 1900 da Aleksandr Konstantinovich Glazunov (1865-1936). Da quel momento il brano fu sottoposto alle orchestrazioni più diversificate perché particolarmente affascinoso in quanto concentrato soprattutto sull'esaltazione del timbro del violoncello che viene inteso come menestrello. *Il Rondò* in sol minore op. 94 di Antonín Dvořák (1841-1904) per violoncello e orchestra risale al 1893 ed è un *Allegro grazioso* concepito secondo una struttura tripartita nella quale l'elemento popolare slavo è presente sia nella sua veste più languida e nostalgica sia in quella più irruente e vitale. *Il Requiem*, composto da David Popper (1843-1913) ad Amburgo nel 1892, è un brano dall'atmosfera molto raccolta e di grande impatto emotivo. Si inserisce nel ricco catalogo dell'autore divenuto violoncellista per caso (desiderava suonare la viola). Doti musicali non comuni e tecnica prodigiosa hanno consentito all'autore di occupare un posto considerevole nell'ambito del repertorio violoncellistico e di godere di un apprezzamento incondizionato a partire dai suoi tempi.

La Serenata op. 48 per orchestra d'archi di Pëtr Il'ic Cajkovskij (1840-1893) rende omaggio al Settecento e in particolare allo stile mozartiano. La composizione, intitolata originariamente *Pezzo in forma di sonatina*, fu completata tra il settembre e l'ottobre 1880, e si colloca tra la struttura settecentesca di una sinfonia, con una meticolosa cura per l'orchestrazione, e quella di un quintetto d'archi. La prima esecuzione avvenne in forma privata al conservatorio di Mosca e ottenne un grande successo. Il primo tempo - *Andante non troppo* - contiene richiami a canti popolari già utilizzati da Caikovskij in alcuni pezzi per pianoforte. Il secondo movimento è un *Valzer* (forse il brano più celebre, spesso richiesto come bis durante i concerti) apparentemente semplice, in cui si insinuano asimmetrie variamente distribuite fra le sezioni degli archi. Ad esso segue un *Larghetto elegiaco* introdotto in modo omofono da tutti gli strumenti e quindi organizzato come un'aria operistica con il canto affidato ai primi violini e l'accompagnamento distribuito tra le restanti sezioni. *Il Finale* è basato su un tema russo derivato, forse con intento ciclico, dal tema iniziale della *Serenata* stessa.

a cura di **Mariateresa Dellaborra**

